Anno 47.° - N. 168

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 19 Giugno 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Gli Stati Balcanici si preparano alla guerra?

La Camera di Vienna non può mandare un saluto a Guglielmo

La Bulgaria non va a Pietroburgo?

La stampa domanda di finirla

VIENNA, 18. — La *Politische Correspondenz* dice che un membro del governo bulgaro ha dichiarato al suo corrispondente di Sofia: «Siccome il governo bulgaro non è in alcun modo in grado di acconsentire ad un trattamento delle sue divergenze con la Grecia e di quelle fra la Serbia e la Bulgaria manca quindi il vero motivo per il convegno dei quattro presidenti dei ministri e non è molto probabile che tale convegno possa avvenire».

SOFIA, 18. — La voce diffusa all'estero circa le diserzioni in massa di soldati dell'esercito bulgaro e circa una propagazione del colera fra le truppe è completamente infondata. Nessun caso di diserzione è stato constatato.

Il re ha ricevuto il generale Savonoff. I giornali intimano al governo di finirla con la vertenza serba facendo valere il trattato nella sua integrità con l'azione diplomatica o con la forza delle armi.

PARIGI, 18. — I giornali hanno da Sofia: Nei circoli bene informati si ritiene che la Serbia si rifiuterà di accettare le vedute esposte dal governo bulgaro nella sua risposta alla nota serba.

Le forze schierate contro la Bulgaria

VIENNA, 18. — I giornali hanno da Sofia: In luogo militare bene informato si danno i seguenti particolari sulla marcia militare nei punti di concentrazione degli eserciti della Serbia, Grecia e Montenegro.

La Serbia ha formato tre eserciti contro la Bulgaria: L'esercito del nord si trova nello spazio Danubio-Negotin-Sajecher-Krujevo-Pirot-Nisch nel numero di circa 24 mila uomini; l'esercito del sud si trova nello spazio di Vranja-Kratove in una forza di circa 23 mila uomini. L'esercito del Vardar sulla linea Kumanovo-Veles-Uskub e consiste di quattro divisioni del primo e secondo bando con circa 54 mila fucili e con il grosso della cavalleria e con il parco pesante di artiglieria. Di questo esercito avrebbe il comando supremo il principe ereditario Alessandro, mentre il principe Giorgio sarà destinato per l'esercito del sud tenendovi ivi un comando di cavalleria. Inoltre i serbi hanno formato una divisione del secondo bando a nord ovest di Gewgeli. Coi complementi la loro cifra è di 14 mila fucili. Queste truppe coopererebbero occorrendo con le truppe greche. Un'altra divisione in un numero di circa 12 mila uomini è riunita presso Pristina ed è completata da tiratori franchi. Queste truppe sarebbero impiegate contro l'Albania in caso di una azione da questa parte.

La Grecia ha formato dieci divisioni contro la Bulgaria di cui due divisioni si trovano a Salonicco e nei dintorni una divisione presso ciascuna delle città: Langazza, Nigritza, Orfano, Gewgeli, Guemendsche, Radobor, Vepschin. Un'altra divisione si trova presso Karaseria. Queste truppe sono in numero complessivo di circa 128 mila uomini; a queste truppe si aggiungono due divisioni di cavalleria con duemila cavalli e 20 compagnie di riservisti indigeni di circa 5000 uomini.

Il Montenegro ha concentrato circa tre brigate presso Ipek che coopererebbero eventualmente con le truppe serbe e marcierebbero nel Sangiacato.

La Bulgaria ha quasi terminato la marcia del suo esercito verso ovest sulla linea Gidin-Salonicco. La loro forza e altri particolari non sono noti.

BELGRADO, 18. — E' giunto il principe ereditario Alessandro per assistere con il generale Putnik capo dello stato maggiore alla seduta del consiglio dei ministri.

Pasic si è dimesso per conoscere gli umori del Parlamento e del paese

BELGRADO, 18. — L'ufficioso *Samouprava* pubblica sulla crisi ministeriale il seguente comunicato: «Il governo di Pasic ha considerato che era giunto il momento di porre in discussione la politica che il governo ha seguito dal principio della guerra fino ad oggi.

«Tale consultazione era necessaria in seguito al telegramma dello Zar, poichè dopo aver dichiarato come Pasic aveva fatto che il trattato di alleanza era divenuto caduco il governo si troverebbe nell'obbligo di decidere se gli era possibile di impegnarsi per quanto riguarda il conflitto serbo-bulgaro nella via della mediazione e dell'arbitrato e nel caso di arbitrato a quali condizioni. Essendo la questione molto importante il governo ha voluto dare l'occasione di sentire e di giudicare le opinioni diverse ed opposte ed ha rassegnato le sue dimissioni.

«Il re si è rifiutato di accettare considerando inopportuno una crisi ministeriale, mentre il governo gode la fiducia della maggioranza e della corona, e ritenendo spetti al governo l'opera di emancipazione cominciata.

«Dopo una breve discussione il governo ha deciso di conservare il potere e continuare la sua politica estera».

La Serbia non vuol essere la Baviera dei Balcani

PARIGI, 18. — Intervistato dall'*Eclair*, il delegato serbo alla commissione finanziaria Marinkovic ha dichiarato che la confederazione balcanica non esiste in realtà per ciò le potenze hanno approfittato per vietare ai serbi l'accesso all'Adriatico. Circa il conflitto serbo-bulgaro Marinkovic ha detto che non si tratta soltanto della interpretazione del trattato, ma si tratta di sapere se la Serbia subirà l'egemonia bulgara nei balcani. La Serbia e la Grecia non accetteranno e non vogliono fare nei riguardi della Bulgaria la parte della Baviera nei riguardi della Prussia. Le potenze sono esse sole responsabili di questo conflitto.

Se non fosse creata l'Albania artificiale e impedito lo sviluppo serbo nell'Adriatico, la Serbia non si troverebbe a disputare alla Bulgaria i territori oggi contestati.

Marinkovic spera che la guerra sarà evitata e che una transazione sarà accettata a Pietroburgo, ma si duole dell'attitudine della Bulgaria che farebbe molto per ottenere poco, il che è un grave colpo di fronte al mantenimento della pace futura nei Balcani.

Il complotto contro il Gran Visir

Un altro ufficiale arrestato

COSTANTINOPOLI, 18. — *Il capitano Zilzi è stato arrestato. Egli sarebbe implicato nel recente complotto.*

290 processati, 40 condannati alla morte

COSTANTINOPOLI, 18. — *Oggi sarà pubblicata la lista delle persone arrestate per l'assassinio di Mahmud Scefket, e contro le quali sarà elevata accusa. La lista contiene 290 uomini, tra cui 15 di maomettani. Circoli bene informati assicurano che di queste persone 40 saranno condannate all'impiccagione ed ai lavori forzati, gli altri saranno esiliati in perpetuo. Per bollare anche le alte personalità fuggite, il processo sarà pubblico. Dei colpevoli principali uno o due verrebbero impiccati pubblicamente.*

A quanto si assicura l'ex-direttore della polizia politica Muhib ha confessato di essere pentito e di meritare la forca. Egli desidera solo di poter fare, prima della sua esecuzione capitale, una specie di confessione generale davanti ai giornalisti esteri.

Lo Zar al ministro degli esteri

Un rescritto lusinghiero per Sazonoff

PIETROBURGO, 18. — Il ministro degli esteri Sazonoff ricevette un rescritto imperiale in cui lo Zar rilevando con soddisfazione l'accoglienza cordiale avuta dall'imperatore Guglielmo e l'amichevole intervista con re Giorgio vede in ciò oltre alla manifestazione nelle vecchie tradizionali amicizie, anche la prova di una concordia d'idee sulle principali questioni del momento della politica europea, ciò che costituisce un durevole pegno di sicurezza per il mantenimento della pace di cui tutti i popoli hanno tanto bisogno.

L'imperatore rilevando che Sazonoff non soltanto eseguì esattamente le istruzioni del sovrano, ma diede altresì prova di spirito acuto e di fermezza gli esprime la sua sincera riconoscenza, assicurandolo del suo costante favore. L'imperatore firmò di propria mano il rescritto colle parole «Con stima: *Nicola*».

Il giubileo dell'imperatore Guglielmo

La fiaccolata di 7000 studenti

BERLINO, 18. — Ieri sera ha avuto luogo una fiaccolata organizzata da settemila studenti la quale ha sfilato davanti al castello reale.

L'imperatore, l'imperatrice e i principi confederati si sono recati al balcone. Uno studente ha pronunciato un discorso ed ha terminato con un urrah che è stato ripetuto da tutti i presenti. L'imperatore ha quindi ricevuto una deputazione di studenti.

La situazione del governo austriaco

Perchè la Camera di Vienna non manda un saluto a Guglielmo

VIENNA, 18. — (Camera dei deputati). — Il deputato pangermanista Iro ha presentato una interpellanza in cui protesta perchè in seguito alle obbiezioni degli slavi la manifestazione che doveva fare il presidente della camera per l'imperatore Guglielmo in occasione del suo giubileo non ha avuto luogo.

I partiti tedeschi della camera dei deputati organizzarono ieri una manifestazione in occasione del giubileo dell'imperatore di Germania all'Unione nazionale tedesca.

Il presidente dott. Groos tenne un discorso di elogio per l'imperatore germanico, rilevando in special modo il suo amore per la pace e la sua fedeltà all'alleanza ed osservando che la politica nazionale seguita dall'imperatore di Germania ha indubbiamente per iscopo la grandezza e la potenza del popolo tedesco.

All'unione cristiana sociale il presidente dichiarò che è debito di onore per ogni patriotta austriaco di razza tedesca di partecipare alle feste giubilari dell'imperatore germanico che è il più fedele alleato della monarchia austro-ungarica.

La ferma triennale alla Camera francese

PARIGI, 18. — (Camera dei deputati). — Jaures continua il suo discorso. Afferma che la Germania non pensa soltanto ad un attacco improvviso, ma ad un attacco con grandi masse. La Francia non vuole essere sopraffatta deve per opporsi all'invasione prepararsi a mettere in prima linea la totalità delle forze combattenti organizzate. Conviene coprire la frontiera con le forze dell'est e del nord per effettuare la concentrazione totale. L'oratore rimprovera il governo di sacrificare al successo la legge triennale. Ciò che vuole veramente il paese è la guerra di forzamento delle sue fortificazioni. Jaures continuando dice che il suo controprogetto tende a ridurre progressivamente l'esercito permanente e aumentare la forza della nazione armata.

Il seguito è rinviato a domani.

I progetti militari al Parlamento germanico

BERLINO, 18. — (Reichstag). — Continua la discussione in seconda lettura dei progetti sugli armamenti. Si respinge all'unanimità, eccetto i socialisti, la mozione dei socialisti con cui si chiedeva l'adozione generale del servizio d'un anno. Si respinge pure un'altra mozione dei socialisti domandante l'abolizione dei privilegi pei volontari di un anno.

Senato del Regno

Per gli assegni vitalizi ai veterani

ROMA, 17. — Si svolgono le interpellanze.

ASTENGO chiede ai ministri della guerra e del tesoro sulle voci teste cose contro la lentezza della commissione per la liquidazione degli assegni vitalizi ai veterani delle patrie battaglie. Ha sentito che la commissione non procede con sollecitudine nei suoi lavori. Egli non crede a queste voci. Crede opportuna una parola autorevole del ministro della guerra per chiarire la cosa.

SPINGARDI ministro della guerra ricorda che l'argomento è stato oggetto di ampia discussione a proposito di una interpellanza del senatore Cadolini. Egli non ha che da riferirsi alle dichiarazioni fatte dal senatore Pedotti. Il senatore Pedotti dichiarò che da parte del ministro del tesoro e della guerra nulla era stato negato affinchè la commissione potesse procedere nei suoi lavori con sollecitudine.

A nome del governo rende plauso alla commissione che soddisfece il mandato. Le domande sono state 135505 ed i documenti da esaminare non meno di un milione. Sono state esaudite tutte le domande presentate e documentate; non rimangono che quelle per le quali occorre regolarizzare la documentazione. Di queste già 1600 sono esaurite. Ne rimangono 18.000.

Il lavoro è lungo per la corrispondenza alla quale dà luogo; — di più continuano a pervenire anche oggi domande malgrade che si sia cercato di dare la massima pubblicità alla legge. La causa di alcuni ritardi deve ricercarsi negli stessi interessati.

Assicura che da parte del ministro del tesoro e della guerra sarà rimosso ogni ostacolo per affrettare quanto più è possibile il lavoro della commissione. (*Approvazioni*).

PEDOTTI della commissione, ringrazia il sen. Astengo di avergli dato occasione di parlare. Non può che confermare quanto ha già esposto il ministro della guerra. La coscienza del dovere compiuto è un grande schermo contro qualsiasi acerba accusa da qualunque parte provenga.

La commissione è stata accusata di non avere risposto a lettere di sollecitazione per rispondere alle quali bisognava fare delle ricerche specialmente nei primi tempi in mezzo alle montagne di carte che ingombravano gli uffici e che riuscivano per ciò lente e difficili.

Ciò non pertanto migliaia furono le risposte. Assicura che non è mancata da parte della commissione la cura di dare a tutti gli interessati le soddisfazioni possibili.

Assicura il senato che la commissione con tutta alacrità, seguiterà a lavorare per disimpegnare il mandato che le è stato affidato dal parlamento.

CADOLINI constata che i lavori della commissione sono compiuti con grande sollecitudine.

ASTENGO si dichiara soddisfatto delle risposte avute dal ministro della guerra e dal senatore Pedotti.

SPINGARDI terrà conto della raccomandazione del senatore Cadolini.

Il bilancio dei lavori pubblici

La linea Sacile-Pinzano

Si discute il bilancio dei lavori pubblici.

MANASSEI, PEDOTTI, BAVA BECCARIS fanno osservazioni.

DE CESARE nota che il disservizio ferroviario è minore nell'Alta Italia, mediocre nell'Italia centrale, quasi disastroso nell'Italia meridionale. Reclami se ne fanno ma invano. Il ministro dei lavori pubblici non può essere chiamato responsabile dal momento che vi è una direzione delle ferrovie la quale del resto non crede di avere alcuna responsabilità, nè innanzi al parlamento, nè innanzi al paese.

Il nostro esercizio di stato non è certo quello immaginato. E' un servizio di stato senza stato e invita l'on. Sacchi a studiare durante le vacanze parlamentari questa importante questione per ridare al servizio ferroviario quella regolarità che ora non esiste.

VERONESE si associa alle osservazioni della commissione di finanza sulla necessità di riformare il corpo del genio civile.

DI BRAZZA' chiede a che punto siano i lavori sulle linee ferroviarie Ostiglia-Treviso e Sacile-Pinzano e se non sia il caso di affrettarla.

MARIOTTI relatore risponde brevemente a tutti gli oratori.

Consente nel voto del senatore Di Brazzà affinchè siano affrettati i lavori delle linee Ostiglia-Treviso e Sacile-Pinzano.

E' pienamente d'accordo col sen. Cadolini sulla opportunità del grandi serbatoi per irrigazione e la creazione dell'energia elettrica.

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

Il piano regolatore di Rodi

SACCHI ministro dei lavori pubblici presenta il disegno di legge per la approvazione del piano regolatore della città di Rodi.

PEDOTTI presenta la relazione per il proseguimento della ferrovia eritrea da Cheren ad Agordat. La seduta è tolta alle ore 19. — Domani seduta pubblica alle ore 15.

Un'altra rapida operazione del maggiore Cesarini a Bengasi

La morte d'un ufficiale

BENGASI, 18. — Ufficiale. — *La mattina del 16 il maggior Cesarini si è mosso verso Casr con una ventina di armati e alcuni ufficiali, pel disarmo di una piccola cabila responsabile di interruzioni della linea telegrafica. Il disarmo fu eseguito, sequestrando 24 fucili.*

Al ritorno sulla via di Tokra la piccola truppa fu fatta segno al fuoco di fuciliera di un gruppo di ribelli che vennero dispersi. Avemmo disgraziatamente un ufficiale ucciso e un soldato ferito. Si sono prese le misure necessarie per un'azione repressiva. (Stefani).

La delegazione italiana a Mosca

MOSCA, 11. — I membri della delegazione italiana hanno stamane visitato le fabbriche principali e l'Accademia di commercio. Quindi è stato offerto in loro onore un banchetto dalle corporazioni di borsa e dai commercianti della Camera di commercio russo-italiana. Sono stati scambiati numerosi e calorosi brindisi.

Il "Serbia„ è arrivato a Brindisi

BRINDISI, 18. — All'Alba è giunto in questo porto il piroscafo *Serbia* della società nazionale dei servizi marittimi. A bordo del *Serbia* dovrebbe trovarsi uno dei quattro misteriosi fuggiaschi da Costantinopoli dopo l'assassinio del gran visir.

Gli altri tre come è noto sbarcarono al Pireo.

La morte di due senatori

CATANIA, 18. — E' morto ad Acireale il senatore Michele Grassi-Pasini.

TREVISO, 18. — Stamane è morto il senatore avv. Leopoldo Mincesso.

L'Unione mondiale femminista a Budapest

Il quartiere generale sarà a Londra

BUDAPEST, 18. — Nella seduta di ieri del congresso dell'«Unione mondiale per il suffragio femminile» fu approvata una proposta della delegazione inglese di istituire, cioè, una commissione permanente che dovrebbe servire a fortificare i sentimenti di solidarietà e promuovere una intesa reciproca tra la stampa; e inoltre una proposta che tende alla costituzione di un quartiere generale per il suffragio femminile a Londra con a capo una gerente da eleggersi dallo stato del corpo dell'Unione.

In questo quartiere dovrebbero essere conservate le pubblicazioni e altri oggetti appartenenti all'unione mondiale. A questo quartiere dovrebbe anche essere congiunto un ufficio di informazioni.

Nel pomeriggio fu cominciata nella sala delle feste della società del *Pester Lloyd* una cosidetta riunione per la gioventù in cui si discusse sulla educazione libera dei giovani. Parlarono parecchie oratrici fra cui anche la signorina Eugenia Lebrecht che espresse delle idee a proposito del movimento femminile italiano.

Alla sera nella sala dei balli ebbe luogo una conferenza. Nella discussione che ne seguì, parlò fra le altre anche la signora Marchesa Lucifero dell'Italia sul suffragio femminile e sulla morale.

Inoltre il congresso delle donne ha deciso visto che la stampa giornaliera informa da se stessa puntualmente e particolareggiatamente sul movimento femminista di non erigere un ufficio di stampa.

Il malcontento dei repubblicani per l'aggiornamento delle Cortes

MADRID, 18. — I parlamentari repubblicani riuniti sotto la presidenza di Azcarate hanno esaminato la situazione politica ed hanno stabilito: 1.o che l'aggiornamento delle Cortes è ingiustificato ed inopportuno. — 2o. che il governo è incorso in una gravissima responsabilità organizzando senza il consenso ed il controllo del parlamento una azione in Africa alla quale il paese è contrario. — 3.o. che è assolutamente necessario che la legge sul reclutamento sia applicata con tutti i suoi rigori perchè i ricchi vadano a combattere al Marocco come i poveri. — 4.o che la situazione finanziaria deve essere senza ritardo migliorata con saggie economie, e che è inammissibile che le Cortes siano tenute chiuse.

La guerriglia inglese nel Golfo Persico

LONDRA, 18. — Il ministro della marina annuncia che durante una operazione per impedire il contrabbando delle armi nella costa di Tangistan nel golfo Persico un marinaio è rimasto ucciso e cinque sono stati feriti, due dei quali gravemente e tre leggermente.

E' morto il bombardiere di Lisbona

LISBONA, 18. — Valerio che era sospettato di essere l'autore dell'attentato del 10 giugno è morto nell'infermeria della prigione in seguito alle ferite riportate nel momento della esplosione della bomba.

Armi per gli irlandesi contrari all' "Home Rule„

LONDRA, 18. — Sono stati confiscati a Londonderry e a Dregad nell'Irlanda due piccoli carichi di fucili da guerra e baionette al loro arrivo a bordo di un piroscafo.

Due signorine scomparse

Il cadavere di una ripescato a Mentone

MONTONE, 18. — Al capo Martin è stato ripescato il cadavere di una fanciulla che si suppone sia quello della signorina Caterina Palmieri che era scomparsa a Tourbie insieme alla signorina Lucia Luciani.

L'insegnamento religioso nelle prime quattro scuole elementari

PADOVA, 18. — Un recentissimo decreto ministeriale annulla il deliberato del Consiglio scolastico di Padova 21 dicembre 1912, il quale estendeva al Corso popolare, vale a dire alle classi quinta e sesta delle scuole elementari, l'insegnamento religioso, ripristinato in tali scuole dal Consiglio comunale.

Il decreto era previsto, perchè conforme ai precedenti, era necessario ristabilire l'impero della legge.

Infatti quando il Comune di Lucca avanzò ricorso al Ministero per ottenere che l'insegnamento religioso venisse impartito durante l'orario normale, il ministro Credaro aveva senz'altro riconosciuto illegale alla Camera tale insegnamento nella quinta e nella sesta classe elementare: donde il silenzio del decreto Lucifero-Daneo-Sonnino del marzo 1910.

Però altro ricorso era stato presentato il 5 febbraio 1909 dai tre direttori di Scuole elementari, Mor, Crotti e Rugarli, dal maestro Magalotti e dall'avvocato Melzi, perchè fossero annullate le deliberazioni 21 novembre e 28 dicembre 1908 del Consiglio scolastico provinciale di Milano. Da tale ricorso ebbe origine il decreto 9 luglio 1910, firmato dall'attuale ministro Credaro, il quale dichiarava:

1.o Che l'insegnamento religioso deve essere impartito in ore estranee all'orario normale di lezioni, con retribuzione aggiuntiva ai maestri delle Scuole cui sia affidato;

2.o Che non può l'istruzione religiosa essere impartita nel corsi di V e VI;

3.o Che non può il Comune distribuire ai padri di famiglia moduli per la richiesta di tale insegnamento (Regolamento dell'Istruzione pubblica 21-28 luglio 1910).

Il Comune di Milano riconobbe la giustizia del decreto del ministro Credaro, giacchè si affrettò ad eseguire esattamente la deliberazione ministeriale; ed il 12 novembre 1912 quel Consiglio scolastico provinciale in seguito a ricorsi presentati dai clericali, riconfermava il principio che lo insegnamento religioso non possa impartirsi nel Corso popolare.

E pure a Bergamo il corso popolare è escluso dall'insegnamento religioso, il quale si dà soltanto nelle prime quattro classi.

La epidemia del libro

Quando mi occorre — e la cosa avviene spesso, giacchè malauguratamente anche io sono nel numero dei divoratori di quella cosa acre e sì poco salutare che si chiama carta stampata — quando, dicevo, mi occorre di fermarmi davanti una delle vetrine dei nostri maggiori librai, e di vedere in bella mostra esposti centinaia, se non migliaia, di libri così detti, nuovi, del giorno, con tanto di cartellino pretensioso ove si legge: ultima novità, grande successo ecc. non nascondo che provo come un senso di contrarietà e di sbigottimento. Di contrarietà perchè subito cozzano in lotta il mio desiderio di acquistare, e leggere i nuovi tomi apparsi e le ragioni del tempo, delle altre più urgenti necessità, del borsellino, ecc., di sbigottimento perchè penso alla tanta sapienza che in loro breve vita hanno potuto accumulare i nostri moderni S. Tomasi, da permettere loro di largirci con sì prodigo gesto ogni anno un volume, se non anche due e tre. Io penso che a certuni riesce molto faticoso ed ostico il potere mettere insieme un certo numero di paginette, e mai non sono contenti di sè stessi, e sempre trepidano e sempre giudicano inferiore il parto avvenuto a quella che sembrava essere la virtù del germe. Io penso pure agli autori dei tempi andati, alla maggior parte almeno di essi — e ai più grandi in ispecie — e considero che poche opere, qualche libro o libretto appena, apparso in tutta la loro vita, basti a farli grandi, a decretare ad essi la immortalità. O che come mai quegli scrittori degli altri secoli, dei secoli aurei delle nostre lettere, trovarono difficoltà di pubblicare molto e spesso? Forse non esistevano editori in gran numero e mezzi come quegli di oggi? Forse i tempi, non permettevano di dedicarsi con comodo, «toto corde», al mestiere di letterato? Forse i lettori erano assai meno di quello che sono oggi?... Niente, assolutamente niente di tutto ciò.

Se gli editori erano in minor numero, anche gli scrittori erano di meno e poi parsimoniosi; se i tempi per certi riguardi non permettevano ampia libertà di parola, d'altra parte erano i più adatti agli studi, perchè più calma la vita e meno aspra e divoratrice di forze la lotta dell'esistenza che non sia invece oggi; infine il numero dei lettori — in proporzione dei libri e degli autori — era altresì assai maggiore, non ostante la minore coltura generale per le stesse ragioni di cui sopra, e cioè che le difficili condizioni di esistenza attuali allora non esistevano e ciascuno si teneva pago del poco e del possibile, e l'anima serena si concedeva gli spassi innocenti della buona lettura invernale, sotto la trave arida del famoso camino, o estiva, al rezzo della quercia, bisbigliando l'acqua in sua corrente.

Tempi migliori e assai più propizi al cibo della mente e del cuore, tempi in cui come lo spirito equilibrato il corpo più sano non aveva la molteplicità dei patemi di cui soffre oggidì.

Quale dunque la ragione della minor produzione libraria dei tempi passati e della strabocchevole di oggi? Io credo che ognuno formulerà subito da sè la risposta. Nei tempi andati la cultura e quindi la estrinsecazione di essa nel libro, era patrimonio di pochi, ma di pochi degni di impartirla e di pochi degni di riceverla. La missione di scrittore era qualcosa di quasi sacro, di cui altamente si sentiva il valore e la importanza. E tale missione solamente a quelli che l'ingegno veramente eccelso e gli studi profondi rendevano degni di esercitarla era lasciata. Il mediocre, il cervello mezzano e mal nutrito di studi si teneva in rispettosa distanza; oppure si contentava di apprendere dagli altri, di essere un semplice leggitore. Chi non aveva veramente qualcosa di originale da dire, da insegnare, qualche grande e nobile commovimento interiore da esprimere in forma lirica, qualche nucleo di idee da svolgere, nascosto nelle circonvoluzioni del suo cerebro, si stava in silenzio, sobrio e pudico. Così che i nobili ingegni solo sfavillavano, e che se per avventura qualche scrittorello o qualche poetastro poteva mettere al sole le brutture dei suoi parti stercorari, si meritava quella giusta sorte che gli competeva. In una parola, nei tempi da noi lontani l'arte dello scrivere era assai più stimata e tenuta in onore, e più apprezzati erano coloro che la esercitavano. Ciò non avviene oggigiorno.

Io credo che la ragione precipua della strabocchevole produzione libraria di oggi, e la conseguente minor valutazione del libro, dipenda da fattori vari e complessi. Abbiamo da un lato che realmente, con i nuovi ordinamenti politici e sociali, la facilità di apprendere, di istruirsi, di formarsi insomma una coltura, è notevolmente accresciuta; dall'altra si è accentuata la mania di sminuzzare, di rendere popolare, di far patrimonio della «demos» ogni forma di scibile, anche quella che per sua natura è la più lontana e la meno avvicinabile, fatta per essere inaccessibile al volgo delle menti, la più aristocratica; infine per le mutate condizioni di esistenza, per i diversi ordinamenti del diritto pubblico, vorticosa è diventata la corsa di ognuno — e degli inetti anche e dei mediocri, anzi più di questi che degli altri — alla conquista di un posto qualsiasi nell'aeropago dei dotti. Ogni beota, che madre natura foggiò solo per la vanga e per altri lavori macchinali, ogni deficiente cerebrale che ha avuta impartita una sbocconcellata di sapienza, o ha strappato un titolo accademico qualunque in una delle tante inerti e colpevoli universi-

tà del regno, o infine ha trovato modo di impancarsi a critico nella tribuna di una qualsiasi gazzettucola, subito, dopo un po' di tirocinio, si crede in dovere verso la patria di esprimere il parto portentoso del suo cervello, di svelare i tesori nascosti della sua anima, insomma di pubblicare un libro. Ahimè, sciagura della patria e dell'umanità!....

Ed ecco adunque a furia di picchiare e fare e dire che il libercolo è fatto ed appare, nella veste talvolta pretensiosa di fregi e di colori, in una o nelle tante vetrine di librai, con tanto di cartello: novità! successo! ecc. Così chi si sente l'istinto di scienziato, così chi di letterato. poeta e via. Quindi la miriade delle pubblicazioni di ogni genere, quindi la prodigalità senza precedenti degli scrittori moderni, quindi il flagello, la epidemia del libro.

Ma che cosa poi contengono tutte quelle migliaia o milioni di pagine stampate? Devono pur dire delle cose e, presumibilmente necessarie agli uomini, utili, o anche belle. Ebbene a chiunque si ponga questo quesito, o sia preso da quel tale senso di contrarietà, a cui accennavo al principio di questo scritto, cioè dal desiderio di voler leggere, sapere tutto e dall'impossibilità quasi di farlo, io rispondo semplicemente: tranquillizzati, curioso passante, anzi non ti fermare davanti la vetrina del libraio, oppure entra risoluto, ma per comprare il «vero» libro, il libro che non passa, che porta l'impronta magna e nobile dei secoli, il libro che ha già dette tutte le cose necessarie, utili e belle, e originalmente e ornatamente; il libro che hanno impunemente corso e razziato tutti questi moderni pirati letterari, di cui vedi brillare nelle vetrine i titoli ed i nomi! Di tutti quei tali volumi del grande successo non ti curare. Niente tu troverai di nuovo, niente forse, o certo, di bello.

Come dunque contro le forme morbose del mondo fisico e morale, così io credo che ci si debba premunire contro quelle del mondo intellettivo. A chi potesse escogitare un novello Taigeto letterario. dai cui dirupi far ruzzolare e sparire tutti i libri inutili asinini ed infesti, io credo che la medaglia civica per giusto titolo spetterebbe. Ma visto che un tale uomo per ora non sorgerà, e forse è probabile che non sarà per sorgere mai, un qualche nuovo mezzo è d'uopo di avvistare. Si potrebbe far proposta di un nuovo progetto di legge, per cui sarebbe istituita un'alta commissione permanente, composta di tutti i più grandi dotti della Nazione, la qual commissione avrebbe incarico di esaminare quali opere siano degne della stampa, e quali altre no. Una specie di «comitato di salute intellettuale».

Ma se c'è chi a questo serio progetto sorride, se non addirittura sganghera la bocca sonoramente, io — vendicandomi — rispondo che questa alta commissione o comitato permanente già esiste, già è bello e costituito, ed esso è, o signori che ridete, il pubblico, il grande pubblico che sa meglio di tutti fare giustizia — e talvolta anche sommaria — di questa nuova genia di delinquenza quelli delle lettere e dell'arte.

Federico Galtieri

Le onoranze a Renato Fucini

FIRENZE, 18. — Stamane alla società «Leonardo da Vinci» ad iniziativa di un gruppo di amici e di ammiratori hanno avuto luogo le onoranze allo scrittore popolare Renato Fucini, in occasione del suo settantesimo anniversario. Erano presenti professori, artisti, notabilità, ammiratori del Fucini, molte signore, tutti i parenti di lui. Aderirono le principali autorità tra cui i senatori Villari, Mazzoni e Fano i deputati della provincia e i più eminenti letterati. Il presidente della «Leonardo», on. Ferdinando Martini disse al festeggiato parole commosse di augurio a cui questi risposte con un argutissimo e applaudito discorso. Al Fucini fu offerta una targhetta d'oro e un album di autografi.

Una scopa e un secchio di calce regalati al primo ministro inglese

LONDRA, 18. — Il *Times* annuncia stamane che all'inizio della seduta della Camera dei Comuni un commissionario si presentò all'ingresso del palazzo di Westminster con una scopa e un secchio riempito di calce indirizzato al presidente dei ministri Asquith. Era certamente un'allusione alla discussione sull'affare Marconi e un invito ad Asquith di imbiancare i colleghi attaccati. Il commissionario interrogato, rispose che era stato incaricato di portare quelli oggetti da una signora di cui ignora il nome. Il secchio e la scopa furono sequestrati e trasportati alla questura della Camera.

Il canale di Panama sarà inaugurato nel gennaio 1915

PARIGI, 18. — Telegrafano da Nuova York al *New-York Herald* che il canale di Panama sarà certamente compiuto per il 1 dicembre di questo anno. A quell'epoca, tutta la flotta americana dell'Atlantico potrà, occorrendo, attraversare il canale. Nel gennaio 1914 il canale potrà bastare ai bisogni del commercio. Ma tutto l'anno venturo sarà consacrato alla organizzazione e al perfezionamento di tutte le opere. L'amministrazione del canale prenderà tutte le misure per inaugurare ufficialmente il canale nel gennaio 1915.

Cinque giorni di battaglia a Manilla

MANILLA, 18. — (Soc. cabl. tedesca). Presso Bogsak Sulu ci fu un combattimento contro i mori insorti durato cinque giorni e finito con la dispersione dei ribelli. Questi perdettero 317 morti, mentre le perdite degli americani furono di 38 uomini.

Cronaca Provinciale

Da RAVASCLETTO
Strada del Valcalda

Ci scrivono 18 (n):

Nel giornale *La Patria* del 16 corr. si scrive da Comeglians che l'ispettore del G. C. com. Poletti eseguì in questi giorni una visita per constatare le condizioni locali ed esprimere un parere relativamente ad un ricorso presentato al ministero dei Lavori Pubblici al riguardo della strada del Valcalda — e che quel funzionario espresse chiaramente la sua convinzione nel senso che il tracciato prescelto è il migliore sotto ogni riguardo. — Quella corrispondenza dice di non comprendere le opposizioni fatte a meno che non derivino da temuti danni individuali.

Se l'autore di quello scritto avesse per poco posto riflesso che il piccolo comune di Ravascletto, posto a cavalcioni dello spartiacque del Valcalda — non può darsi lo spasso di costruire e mantenere una strada in sua specialità che da Cercivento, nella valle del But, per Ravascletto, allacci Comeglians nella valle del Degano per raggiungere, ad eguale distanza, la stazione ferroviaria di Tolmezzo da una parte e dall'altra quella di Villasantina, certo non si sarebbe espresso in forma tanto ingenua, da voler fare credere che l'opposizione includa interessi o danni individuali.

Siamo convinti che la apertura della strada Ravascletto-Comeglians torni di vantaggio, ma a chi? A tutti i Comuni delle due convalli del But e del Degano, compreso Ravascletto. E a questa strada come s'intende provvedere? A spese di Ravascletto? Ma questa sarebbe un'enorme ingiustizia e la rovina di questo piccolo e non florido Comune — che per accedere al capoluogo distrettuale Tolmezzo ha dovuto costruirsi da solo una strada pella valle del But, costosissima. E una volta si consideri, senza favori di parte, che nella spesa per apertura della nuova strada per Comeglians, non obbligatoria, Ravascletto vien chiamato con un contributo di oltre Lire 100000.— per assumere poi in elenco la manutenzione per un dispendio annuo di oltre lire 8000.— al contribuente viene spontanea la conseguenza sul come far fronte a tali pesi.

A vantaggio regionale, ragione richiama gli interessati e avvantaggiati a sostenere gli oneri in rapporto all'utilità.

Perciò non si venga ad imporre ad un Comune un peso maggiore delle sue forze, ma si chiamino in consorzio i Comuni per provvedere alla strada della quale ritraggono assieme i vantaggi derivabili.

Comunque siasi espresso il funzionario del Governo, nostra opinione è che il tracciato della Commissione non sia il più economico, nè il più comodo, e se quella nostra opinione verrà scartata, non siamo ingegneri, pazienza.

Però ci teniamo al diritto, ed abbiamo il dovere di tutelare i nostri interessi che sono quelli del Comune, di opporci, come ci siamo opposti e ci opporremo con ogni nostra forza lecita contro chiunque sarà per venire a farci un carico insopportabile non meno che ingiusto. Confidiamo che il solerte corrispondente di Comeglians ci abbia compresi e, inspirato come è al bene regionale, ci lusinghiamo che egli si renda parte diligente e possa persuadere tutti gli avvantaggiati a sostenere i pesi per l'apertura e manutenzione successiva della straad Valcalda e di grato animo lo vedremo attendere alla buona opera per conseguirne il benefico scopo.

Nab.

Da CIVIDALE
Teresa Mariani - Commissione comunale d'igiene - Cavalli al bagno che scappano - Società operaia

Ci scrivono 18 (n):

La eletta artista Teresa Mariani ieri sera ha data la sua ultima rappresentazione con successo e con applausi per tutta la brava compagnia, la quale ha lasciato questa mane Cividale, restando fermo il desiderio di riudirla quanto prima con produzioni del repertorio moderno.

*** Ieri sera doveva riunirsi la Commissione comunale d'igiene, ma non sappiamo per quale motivo la seduta andò deserta.

Sappiamo invece che sono diversi argomenti importanti da trattare e che un indugio potrebbe nuocere allo scopo per cui la commissione è istituita.

*** Ieri i cavalli del terzo squadrone dei cavalleggeri Monferrato, vennero condotti al bagno nel Natisone. Tre di questi si dettero alla fuga, ed attraversata la città, senza nuocere a nessuno, avevano infilata la strada di Udine.

Il brigadiere delle guardie di finanza e le guerdie Intini, Cosmo e Opinelli Arnaldo, che trovavansi sul limitare del portone della caserma, montati tosto in bicicletta, li inseguirono, li raggiunsero e li fermarono.

Strada facendo per il ritorno in città, incontrarono il sottotenente signor Logliolo con due soldati, che ricercavano i tre cavalli fuggiaschi, e li consegnarono.

Il sottotenente offerse insistentemente cinque lire alle brave guardie di finanza, e queste, ritenendo di avere compiuto un dovere, a loro volta offrirono le cinque lire alla congregazione di Carità. Benissimo.

*** Nella vetrina di destra del negozio della ditta Piccoli, sono esposti i due diplomi e le due medaglie una d'oro grande ed una di bronzo, guadagnate dalla nostra soceità Operaia all'esposizione di Torino. Sono attestati che dimostrano il progresso del nostro sodalizio operaio, del quale i soci possono legittimamente esserne orgogliosi.

Congratulazioni alla rappresentanza ed al segretario.

Da S. VITO al Tagliamento
Ancora della giornata degli agricoltori toscani

Ci scrivono 18 (n):

Come successivamente vi abbiamo scritto ieri sera, i gitanti si portarono nella mattinata a Codroipo dove visitarono il mercato e la stalla del cav. Moro ed a Goricizza dove visitarono la Latteria Sociale.

Si portarono quindi a Casarsa della Delizia dove visitarono la stazione Taurina del signor Morello ed il cantiere del consorzio antiflosserico.

Ritornati quindi a San Vito si portarono a visitare le stazioni di monta taurina dei signori Dean e Benvenuti e lo Zuccherificio quindi avrebbero voluto visitare la filanda Piva ma ciò non venne concesso dal direttore dello stabilimento.

Furono quindi ricevuti dal conte Pancera di Zoppola il quale accolse con squisita cortesia i gitanti ed offerse loro un rinfresco. Qui essi poterono ammirare l'allevamento di numeroso bestiame puro sangue Simmenthal, del quale il conte di Zoppola è uno dei migliori è più benemeriti importatori ed allevatori.

Dopo di ciò i gitanti visitarono delle vigne del conte Zoppola e dell'onorevole conte Rota meravigliandosi del sistema di potatura che è tanto diverso da quello della Toscana.

Il «clou» della giornata fu il numeroso e splendido gruppo di oltre 170 bovini che venne riunito nel giardino della Madonna di Rosa. Erano tutti bellissimi animali di varia età dai colossali buoi ai piccoli vitelli, disposti con ordine perfetto lungo i viali del giardino suddetto per cura dei signori Casimiro Nardi e Antonio Brombin.

I capi di bestiame appartenevano non solo alle grosse amministrazioni conte Rota — conte Zoppola — Zuccheri — Pascatti — Gattorno — Alborghetti — Sinigaglia — conte Freschi — cav. Moro — cav. Braida — marchese Concina — cav. Pirona; ma anche ai piccoli proprietari dei dintorni di San Vito, che accolsero molto bene l'idea della mostra improvvisata, nonostante l'enorme lavoro di questi giorni.

I signori ospiti toscani ne furono ammiratissimi, ed espressero il loro desiderio di provvedersi del nostro bestiame per futuri bisogni delle loro fattorie.

Al banchetto offerto dal municipio e dal Circolo Agricolo e signorilmente ed inappuntabilmente servito dal sig. Petracco nel suo albergo alla Torre parteciparono le autorità locali: co. Rota Francesco deputato — sindaco cav. Pio Morassutti ecc., oltre ai preposti al Circolo Agricolo, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura e tutti i principali possidenti di modo che vi fu oltre una cinquantina di coperti.

Non c'è bisogno affatto di ricordare che durante tutto il banchetto regnò la più schietta cortesia e la più grande cordialità.

Allo champagne offerto a profusione si alzò per primo il prof. E. Rasetti di Livorno ringraziando per l'accoglienza affettuosa e gentile.

Fa rilevare come lo scopo principale della gita, sia quello di vedere da vicino il progresso zootecnico di questa zona. Si dice entusiasta della bellezza della nostra razza bovina ed ha parole di compiacimento per gli agricoltori tutti, che sopportando sacrifici non lievi per l'importazione di genitori puro sangue, sanno ritrarre grandi utili da questo ramo agricolo. Prened occasione per rivolgere al prof. Marchettano titolare della Cattedra Ambulante d'Agricoltura ed ai preposti del Circolo agricolo, un vivo ringraziamento per la perfetta organizzazione della gita, organizzazione che ha permesso di vedere molto in breve tempo.

Termina invitando i sanvitesi ad organizzare in breve una gita nella provincia di Pisa.

Prende quindi la parola l'onorevole deputato conte Rota che con la sua solita smagliante parola pronuncia il seguente discorso:

«A nome degli agricoltori sanvitesi porgo il saluto degli ospiti gentili. Voi siete qui venuti dalla Toscana a cui tutti siamo legati per un culto di affetto speciale derivante dallo splendore dell'arte e della natura, dalla gentilezza degli abitanti e dal fulgore degli ingegni dei grandi uomini che illustrarono con il loro paese natale la patria tutta; siete venuti in questo estremo lembo d'Italia per vedere quanto abbia potuto fare la perseveranza di un popolo industre e la forte tenacia nel volere.

Per noi il vostro arrivo è titolo di onore grandissimo, e ve ne rendiamo vive grazie. Se guardiamo indietro solo un ventennio nessuno di noi avrebbe potuto pensare che degli agricoltori provetti di altre parti d'Italia, sarebbero qui venuti per vedere quello che si faceva nel povero Friuli.

Povere terre, poveri gelsi, povere viti, povere stalle! Coloni miseri e proprietari disagiati, questa era la condizione dei nostri paesi, condizione che in pochi anni si è andata cambiando mercè l'ausilio della scienza, mercè le rinnovate energie delle giovani generazioni, mercè la forza nuova che spinge l'Italia nostra ad alti destini.

E' un bene che la grande famiglia degli agricoltori italiani si conosca, si affratelli, questo non solo serve al comune progesso ma serve anche a cementare quella unione morale fra le diverse parti d'Italia che ormai salda per le ultime prove gloriose, sarà fulcro e fonte del nuovo avvenire del nostro paese!

Ospiti della bella Toscana, a voi bevo, e bevo al progresso dell'agricoltura, grande fonte di benessere, all'Italia nostra

pia madre di giovenchi invitti
a franger glebe e rintegrar maggesi
e d'annitrenti in guerra aspri polledri
Italia madre,
madre di biade e viti e leggi eterne
ed inclite arti a raddolcir la vita.»

Il prof. Bassi che piglia subito la parola, si dice dolente di dovere in questo momento portare una nota di mestizia.

Con parola commossa, fra religioso silenzio, rievoca la figura del defunto cav. Gattorno a cui tanto merito spetta, per il progresso zootecnico oggi dai gitanti constatato.

Il cav. Morassutti porta agli ospiti il saluto del Comune e si dice lieto di vederlo onorato di tali visite; visite che egli vorrebbe frequenti e contraccambiate per l'affratellamento degli agricoltori italiani.

Accenna a quanto resta ancora da fare qui da noi ed ai provvedimenti da escogitarsi, ed accenna ai vantaggi che l'agricoltura avrebbe dalla Istituzione di un Ministero Autonomo d'Agricoltura.

Il prof. Marchettano ringrazia i gitanti e per loro il prof. Rasetti e Bassi per l'invito rivolto ai nostri agricoltori di visitare le fattorie Pisane.

Di buon grado accetta l'invito e promette di interessarsi per la formazione di una comitiva numerosa, certo che grandi saranno i vantaggi che potranno ritrarre tutti da un sopraluogo in una terra così gentile e fertile.

Il rag. Pascatti presidente del Circolo Agricolo porge da ultimo il saluto del Circolo e degli amici di San Vito ai gitanti tutti ed in special modo al chiarissimo prof. Bassi che lasciò qui fra noi una memoria gratissma per l'opera attiva, solerte ed intelligente da lui prestata durante la sua permanenza a San Vito.

Le mense furono levate verso le 23 e mezza lasciando in tutti il più caro ricordo della simpatica riunione.

Stamattina gli ospiti ossequiati dal prof. Marchettano, dal rag. Pascatti, dal signor Nardi e da altri sono partiti per la Toscana.

Da MARTIGNACCO
Una partenza commentata

Ci scrivono 18 (n):

Da alcuni anni si era qui stabilito certo Guerino Grillo, reduce dall'America ed aveva aperto un forno che faceva buoni affari, perchè il pane veniva bene confezionato e perchè il proprietario era generalmente simpatico.

Il Guerino è ammogliato, e i due coniugi, che godevano fama di persone oneste, conducevano una vita abbastanza agiata.

Stamane i clienti del forno attesero invano il pane.

Recatisi taluni a informarsi della ragione del ritardo non trovarono che la serva, la quale disse che i padroni erano usciti per qualche momento, ma sarebbero subito ritornati. Si ebbe però un bell'attendere i coniugi Grillo non si fecero più vedere.

Più tardi si seppe che il signor Giovanni Moretti, di Feletto Umberto, li vide nei pressi di Ceresetto e giunse in tempo ad impadronirsi del cavallo ch'egli aveva venduto al Grillo a credito. Il cavallo, naturalmente, era attaccato ad una carretta nella quale si trovavano i coniugi Grillo. La carretta venne lasciata nella osteria Serafini a Ceresetto.

A quanto pare i due coniugi avrebbero proseguito colla tramvia e avrebbero già varcato il confine.

Dicesi che gli affari del forno Grillo, che per qualche tempo andavano molto bene, ora invece avrebbero subito un rovescio ed avrebbero messo il Grillo in gravi imbarazzi finanziari.

A Martignacco non si parla oggi che di questa improvvisa partenza e vi si fanno i più svariati commenti.

Da PALMANOVA
Consiglio comunale - Dimissioni del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono 18 (n):

Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo la seduta consigliare di cui pubblicammo l'ordine del giorno.

Erano presenti dodici consiglieri, meno il signor De Brumatta assente giustificato.

Dopo l'approvazione del verbale si passò alla deliberazione in seconda lettura dei mutui per l'edificio scolastico, per il locale d'isolamento e per il concorso all'esposizione di Cividale.

Tutte e tre le delibere furono approvate ad unanimità.

Circa la vertenza col sig. E. Barbalarga il consiglio, per evitare liti desiste dalle pratiche esattoriali.

Vennero accettate le dimissioni da assessore effettivo de lsignor E. Fontana e rimandata la relativa deliberazione ad altra seduta.

Si dà poi incarico alla giunta di chiedere parere ad un legale sulla opportunità d'un arbitrato per una vertenza coll'ing. Schiavi relativa a liquidazione di competenze.

Per l'innalzamento del palazzo postale si delibera di alienare titoli di rendita per lire 12.000 di capitale nominale.

Dopo argomenti di minore importanza si approvò il mutamento in circondario dei distretti del Veneto e del Mantovano.

Per mancanza del numero legale venne rimandata l'approvazione del consuntivo 1912 alla prossima seduta.

*** In seguito alla votazione della ultima seduta riguardante la riconferma dei medici, votazione che contrasta per questioni economiche con le idee della giunta, la giunta stessa ed il Sindaco presentarono le loro dimissioni.

Da TARCENTO
I premiati e promossi alla Scuola d'arti e mestieri

Ci scrivono 18 (n):

Ieri martedì ebbero termine gli esami a questa scuola d'Arti e Mestieri.

Erano presenti oltre al direttore della scuola stessa, il sindaco avvocato Candolini, il presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso avv. L. Perissutti ed il signor Cesare Turin.

Ecco l'elenco complessivo dei premiati e promossi.

I. CORSO. — Premiati. — Durigatto Antonio secondo premio — Fadini Emerico menzione onorevole — Vattolo Valentino menzione onorevole — Zanini Elia menzione onorevole — Secco Osiride menzione onorevole.

Promossi: Pividori Attilio — Pratti Ugo — Toso Pietro — Lupieri Genildo — Giavitto Angelo.

II. CORSO. Premiati — Vattolo Alfonso primo premio — Mareschi Antero secondo premio — Cella Pietro secondo premio — Mertens Mario secondo premio — Muzzolini Vincen.

Promossi: Ermacora Avellino — Grillo Aldo — Armellini Giuseppe — Turin Marcello — Bonanni Odorico — Rumiz Arturo — Del Negro Giovanni.

III CORSO. — Premiati. Treppo Valentino terzo premio — Dordolo Valentino menzione onorevole.

Promossi: Missio Giuseppe — Paoloni Gio. Batta — Rovere Guido — Boldi Giuseppe.

IV CORSO. — Premiati. Gatti Antonio primo premio — Lupieri Emilio primo premio — Treppo Lino secondo premio — Piccoli Arturo terzo premio.

Promosso: Gatti Emilio.

Da COSEANO
La consegna della medaglia a Vorano - Ferrovia Precenicco-Maiano

Ci scrivono 18 (n):

Il comando del sesto corpo d'armata che ha sede in Bologna ha stabilito che la consegna della medaglia di bronzo al valore militare al bersagliere Vorano Bernardino ferito nell'epica giornata di Sciarra Sciat abbia luogo in questo comune domenica 29 corrente.

L'ufficiale incaricato di consegnare al decorato la medaglia si presenterà a questo municipio il giorno 28 per stabilire i particolari della cerimonia.

*** Domani sarà da noi di passaggio la commissione governativa incaricata dal ministero di fare una visita sopraluogo al tracciato di progetto per la ferrovia Precenicco — Codroipo — Maiano.

Non conoscendo l'ora d'arrivo è impossibile fare preparativi di ricevimento.

Speriamo che l'attuazione di tale linea sia un fatto compiuto e ci auguriamo che in epoca non lontana anche questi paesi possano avere un facile e sollecito mezzo di comunicazione per lo sbocco al mare e l'accesso ai monti.

CRONACA CITTADINA

La prossima seduta del Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in seduta straordinaria pel giorno di lunedì 30 giugno 1913 alle ore una pemoridiana, nella nuova sala delle adunanze nel palazzo provinciale ex Belgrado per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno:

In seduta pubblica:

1. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzata la produzione di un ricorso in via straordinaria al Re contro il R. Decreto di concessione al comune di Trasaghis del sussidio di cui la legge 8 luglio 1903, n. 312 agli effetti della rateazione del contributo a carico della provincia.
2. Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu stabilito di difendersi contro il ricorso prodotto dal dottor G. B. Gaspardis a S. M. il Re per l'annullamento della nomina del dottor Mario Muratori ad Ispettore Zootecnico provinciale.
3. Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu accordato al Consorzio «Poiana» il permesso di percorrere e di attraversare in varii punti le strade provinciali «Udine-Cividale», «Cormons» e «Triestina» con la tubulatura dell'acquedotto.
4. Comunicazione di numero due deliberazioni d'urgenza con le quali furono autorizzate le liti per il ricupero di dozzine manicomiali di due alienati.
5. Sussidio al comune di Torreano per la costruzione della strada di Masarolis.
6. Aumento di sussidio alla commissione provinciale per la repressione della caccia e pesca abusive.
7. Transazione col comune di Udine in merito alla competenza passiva della spesa per i locali e per il materiale non scientifico del R. Ginnasio Liceo di Udine.
8. Convenzione col comune di Udine pel dazio consumo sui generi alimentari somministrati nel Manicomio provinciale.
9. Prestito di favore con la Cassa Depositi e Prestiti per provvedere alla spesa per la costruzione dell'edificio per il R. Ginnasio Liceo di Udine, compreso l'acquisto del fondo e l'arredamento.
10. Costruzione di un muretto di cinta lungo la roggia che costeggia il parco dell'Ospizio Esposti, provvista di un apparecchio di disinfezione ed esecuzione di altri lavori di sistemazione dell'Istituto e relativi provvedimenti finanziari.
11. Provvedimenti zootecnici per la Provincia di Udine.
12. Corrispettivo al comune di Pordenone per l'allargamento della strada provinciale Pordenone-Maniago da Pordenone all'ingresso delle nuove caserme e consegna di tale tronco di strada al Comune quale traversa interna dell'abitato.
13. Concorso nella spesa per la costruzione del campo di tiro della istituenda Società di Tiro a Segno di Osoppo.
14. Definizione della pendenza relativa al sussidio della provincia in base alla legge 8 luglio 1903 n. 312 per la costruzione del ponte sul Tagliamento e relative strade per accedere da Cavazzo Carnico e Verzegnis alla stazione ferroviaria di Tolmezzo.
15. Definizione della pendenza relativa al sussidio della provincia in base alla legge 8 luglio 1903, n. 312 per la costruzione del ponte sul Tagliamento per accedere da Trasaghis alla Stazione ferroviaria di Gemona.

In seduta privata:

16. Nomina del segretario aggiunto della Deputazione provinciale di Udine.
17. Nomina di un medico di reparto del Manicomio provinciale di Udine.

Anticipazione dell'esame di maturità

Il ministero della pubblica istruzione al quesito fattogli fin dal giorno 9 corrente., per sapere se nella prossima sessione di luglio possa applicarsi la disposizione dell'art. 36, (anticipazione dell'esame di maturità) dello *schema di regolamento* per gli esami nelle scuole primarie e popolari, ha dato oggi risposta affermativa. Per ciò saranno ammessi al detto esame anche gli alunni di scuola pubblica e i candidati provenienti da scuola privata o paterna, che abbiano compiuto o sieno per compiere entro il 31 dicembre 1913, i *nove anni di età*, purchè abbiano conseguito nell'esame di compimento una media di punti *non inferiore a otto decimi*,

Associazione italiana di beneficenza in Trieste

Ci è pervenuto il resoconto annuale dell'Associazione Italaina di beneficenza in Trieste, presieduta dal chiarissimo barone comm. Rosario Currò.

Dalla relazione che precede il bilancio rileviamo che il patrimonio della benemerita Associazione al 28 febbraio 1913 era composto di numero 1619 obbligazioni ferroviarie italiane al 3 per cento della rete Adriatica Mediterranea e Sicula rimborsabili con lire 500 apperzzate nel conto inventario al prezzo di costo con corone 392.195.36.

A questa somma devonsi aggiungere altre 22.569.40 corone che danno un totale di corone 414.764.70 patrimonio attuale della Società.

La rendita netta degli effetti posseduti dalla Associazione nel decorso anno fu di corone 17.698.89 e venne ripartita fra i diversi fondi di beneficenza:

Vittorio Emanuele II — Umberto I — Margherita di Savoia — Giuseppe Garibaldi — Conte Giuseppe Muratti — Giacomo Fano.

La relazione dopo aver dato uno speciale ringraziamento ai periodici «Piccolo» e «Indipendente» che diedero come sempre il loro efficace ed influente appoggio conclude facendo un fervido appello al cuore di tutti i connazionali perchè vogliano continuarle quell'appoggio che fino ad ora le largirono e che servì a tergere molte lagrime, a confortare molte miserie.

«Alla patria nostra che, nel coraggio impareggiabile dei suoi figli, nelle mirabili virtù di sacrificio di amore e di concordia del suo popolo, nella gloriosa impresa Libica seppe dimostrare al mondo intero la grandiosità della sua potenza, la virilità del suo pensiero, l'immensità del valore, vada il nostro reverente, commosso ed affettuoso saluto».

Tristi conseguenze delle stranezze di un giovinotto

Nel pom. di martedì certo Ercole Sala di buona famiglia entrato nel negozio di coloniali Clocchiatti, cominciò a discorrere coi giovani del banco ch'egli conosceva. Mentre questi due per breve momento erano entrati nella retrobottega, egli prese una manata di spiccioli da un cassetto del banco e se li mise in tasca. Prese pure un salame e stava per uscire, quando venne fermato da uno dei due agenti.

Il giovanotto subito ubbidì, e ridendo disse che voleva fare uno scherzo. L'agente lo invitò pure a restituire il denaro che aveva intascato, ma il giovanotto protestò che nulla aveva preso.

I due agenti insistettero, e ne seguì una rissa a pugni.

Uno degli agenti, certo Francesco Zanier, di S. Vito al Tagliamento, rimase lievemente ferito. Il giovinotto frattanto uscì dal negozio.

I due agenti per ò presentarono denuncia dell'accaduto ai R. R. carabinieri.

Alla sera alle 19 lo spensierato giovane venne arrestato in casa propria dal maresciallo Banfi e accompagnato alle carceri

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Programma per giovedì 19 e venerdì 20 giugno:

Nell'Abbruzzo. — Snene dal vero.

«Il principe mendicante». — Graziosa azione drammatica in tre atti della celebre casa Pasquali di Torino.

In chiusa dello spettacolo si proietterà una scena comicissima.

Sabato 21 corrente programma spettacoloso con «Il cadavere vivente». — Capolavoro in quattro atti dalla ultima tragedia di Leone Tolstoi. — 1600 metri di pellicola. — Immenso successo.

Beneficenza

A favore della Società Protettrice dell'Infanzia: In morte di Orlando Del Mistre Amalia: Del Bianco e Cera lire 1.

Offerte alla «Dante Aligheiri» in morte di Giovanna Muzzati: Schiavi cav. avv. L. C. lire 5.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 18 GIUGNO)

Presidente Rieppi — Giudici Zozzoli e Rossi Pietro — P. M. Fabris — canc. Volpe.

Aggressione, rapina e falsa testimonianza

Turrisini Giovanni detto Burin fu Giovanni di anni 17 contadino di Alesso (Trasaghis) — Stefanutti Giovanni detto Podan di G. B. ambidue detenuti — Ridolfi Caterina di Valentino detta Buson, d'anni 24 in Turrisini, sono imputati: i primi due di correità nel delitto per avere la sera del 12 novembre 1912 lungo la strada che da Alesso conduce a Interneppo e precisamente nella località a «Pit di Subit» costretto con violenza Rossi Giovanni a soffrire che essi si impossessassero del denaro che portava sulla persona per circa L. 280, di correità per avere nella predetta circostanza, senza fine di uccidere cagionato volontariamente al Rossi col mezzo di un bastone lesioni multiple guarite in 18 giorni, ma con indebolimento permanente della regione della masticazione per la perdita di due denti in conseguenza di un colpo sulla faccia coll'aggravante della premeditazione.

La Ridolfi di avere in Gemona nel 25 novembre 1912 chiamata dal Pretore come teste affermato il falso sostenendo che la sera del 12 novembre, il Turrisini Giovanni non si era afatto allontanato da Alesso.

Il Rossi si è costituito parte civile coll'avvocato Celotti.

Gli avvocati Bertacioli e Cosattini difendono Turrisini e la Ridolfi; l'avvocato A. Bellavitis difende Stefanutti.

L'interrogatorio degli imputati

Il Turrisini fa una deposizione che risulta differente da quanto depose in istruttoria.

Nell'istruttoria disse che era stato invitato dallo Stefanutti a fare il colpo, vide la colluttazione di questo ultimo col Rossi, ma non volle prendervi parte. In complesso nella istruttoria accusa lo Stefanutti e dice che questi è suo nemico.

Disse pure che lo Stefanutti lo aveva invitato a fare un buon colpo vicino ai vimini, ed egli aveva creduto che si trattasse della pesca abusiva.

Nell'odierno interrogatorio dice invece che collo Stefanutti ad assalire il Rossi fu anche Steffanutti Luigi detto «Vigi Uarb».

Questa nuova versione (mai menzionata in istruttoria) solleva opposizioni dalla P. C. e dall'altro difensore.

Steffanutti nega tutte le imputazioni. Dice che la deposizione del Turrisini e è falsa.

Egli, già da anni, non ebbe nemmeno a parlare col Turrisini, perchè in passato vi erano state questioni fra le loro famiglie. Egli si mantiene completamente negativo su tutte le imputazioni ascrittegli.

Ridolfi Caterina afferma che il Turrisini (suo cognato) venne in quel giorno a casa verso le 17, e poi non uscì che per recarsi nelle prossime vicinanze della casa.

L'interrogatorio della parte lesa

Rossi Giovanni di anni 58.

Alla mattina del 12 novembre partì da Interneppo per Alesso ove si recava per fare alcune vendite. Alla sera verso le ore 17 partì per Interneppo. Quando si trovava a breve distanza dal paese dove comincia la riva per Interneppo vide due uomini in distanza. Poi ricorda soltanto di aver ricevuto due forti colpi alla testa che lo resero privo di sensi. Quando rinvenne si trovò vicino suo figlio e assieme proseguirono per Interneppo. A casa si pose subito a letto. Gli aggressori gli avevano stracciate le vesti e rubate lire 280.

A domanda risponde che conosce il Turrisini, ma non ricorda lo Steffanutti. Venne poi curato dal medico di Cavazzo.

Andò poi a Gemona a farsi visitare anche dal dottor Emilio Commessatti.

Il dottor Comessatti presente, conferma la sua perizia.

Micheli Giovanni maresciallo dei RR. Carabinieri a Gemona.

Si recò il giorno dopo il fatto a Interneppo, ed ebbe da Rossi il racconto dell'aggressione, cioè di quanto ricordava.

Il teste racconta dell'arresto del Turrisini che confessò il fatto lasciando una dichiarazione scritta.

Il Turrisini accusò esplicitamente l'imputato Steffanutti.

A domanda risponde che mai ebbe nessuna accusa contro Luigi Steffanutti detto «uarb».

Il racconto del figlio

Rossi Pietro di Giovanni, racconta che la sera del 12 novembre 1912 come il solito si recò da Interneppo verso Alesso ad attendere il padre in un punto stabilito dove comincia la riva per la quale si scende in Alesso. Mentre si trovava alla sommità della riva vide due uomini, che non conobbe, a correre verso Alesso. Diede poi il fischio convenuto, al quale il padre sempre rispondeva, ma non ottenne nessuna risposta.

Si mise subito in pensiero e gli venne l'idea di una possibile disgrazia. Scese di corsa la riva e nel posto detto «pit di Subit» scorse il padre a terra. Lo chiamò, ma non ottenne risposta alcuna. Allora procurò di rialzarlo, ma non riuscì a tenerlo diritto.

Finalmente un po' alla volta il vecchia rinvenne e aiutato dal figlio potè ritornare a Interneppo, dove subito venne messo a letto e fu fatto venire il medico.

Simonelli Gaspare, già maresciallo dei carabinieri a Tolmezzo, dice che il Rossi, l'aggredito, gli disse che uno degli aggressori doveva essere stato il Turrisini Giovanni.

Il Rossi Giovanni richiamato nega questa circostanza: ma il maresciallo la riconferma ed aggiunge che se non glielo avesse detto il Rossi egli non avrebbe proceduto all'arresto del Torresini.

Craighero Cristoforo, guardia forestale ad Alesso, dà dilucidazioni sulla località ove avvenne l'aggressione.

Torresini Floreano fa una deposizione poco importante.

Ferragotto Lorenzo, sindaco di Trasaghis, dà buone informazioni delle famiglie degli imputati; dei due giovani in particolare, nulla può dire.

Picco Eugenio di Leonardo assessore di Trasaghis. Dice che l'imputato Torresini è di carattere un po' «molle».

— Come intendete?

— Che presto si riscalda, e si lascia suggestionare.

Dice che anche lo Steffanutti è di sangue caldo.

Seguono parecchi altri testi i quali depongono su circostanze nuove e specialmente sulla parte che nel fatto avrebbe avuto certo Luigi Steffanutti detto «Vigi uarb»

Una domanda di rinvio

Il P. M. chiede un rinvio essendo risultati dei gravi indizi anche contro Luigi Steffanutti detto «Vigi uarb».

L'avvocato Celotti si associa per la Parte Civile.

L'avvocato A. Bellavitis si oppone al rinvio che pregiudicherebbe il suo difeso Stefanutti Giovanni, che dovrebbe rimanere in carcere pure essendo innocente.

Si facciano pure indagini, ma non si rinvii il processo.

Gli avvocati Cosattini e Bertacioli non si oppongono al rinvio, ma credono che prima dovrebbe essere finito l'esame dei testi.

Il Pubblico Ministero non si oppone.

Viene quindi ripreso l'esame dei testi.

Gli ultimi testi

Steffanutti Angelo — Zilli Giovanni — Steffanutti-Cucchiaro Maria — Bonaventura Pietro detto «pettecol» — Zuliani G. B. — Zuliani Valentino di Alesso (circa 15 anni fa era assessore e funzionò da sindaco di Trasaghis), — Fiore Stefanutti depongono favorevolmente all'uno o all'altro degli accusati.

Una nuova istruttoria

Esauriti i testi il Tribunale si ritira per decidere sulla domanda di rinvio presentata dal pubblico Ministero.

Il tribunale emette un'ordinanza che dichiara che essendo emerse dalla deposizione dell'imputato Turrisini e dalle deposizioni testimonali gravi indizi contro un terzo correo (Luigi Stefanutti detto «uarb») vengano rinviati gli atti al giudice istruttore per nuove indagini, lungarsi delle incertezze e la perdita di tempo.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LE TRATTATIVE CON AZIZ BEY

I beduini presi in una morsa

ROMA, 18. — La *Tribuna* pubblica:

«Poichè le voci di trattative a Derna fra il nostro comando e i ribelli sono state raccolte da altri giornali, crediamo di dover dire che anche a noi, da una diecina di giorni, era giunta notizia di frequenti gite di emissari di Aziz bey a Derna.

«Aziz bey avrebbe espresso il desiderio di abbandonare la Cirenaica e i beduini tratterebbero col comando del presidio per sottomettersi.

«Le trattative si sono intensificate in questi giorni e potrebbero esse re sincere.

«Ma non è da escludersi il sospetto che esse mirino soltanto a guadagnare tempo. Certo è che per la ondeggiante mentalità araba soltanto i fatti compiuti ed accettati possono avere un valore.

«Abbiamo ormai creato nel settore di Derna una situazione tale che appena si riterrà opportuno l'avanzata i ribelli saranno chiusi in una morsa di ferro.

«Si comprende come essi facciano sforzi per trattare con noi da uomini liberi oggi, mentre comprendono che sarebbero costretti a trattare domani da prigionieri, o di ritornare sgominati.

Il soggiorno a Roma del gen. Ameglio

ROMA, 18. — Il ministro delle finanze, on. Facta, ha ricevuto stamane la visita del generale Ameglio. L'on. Facta ha espresso al generale il vivissimo suo compiacimento nel rivederlo e lo ha trattenuto in lungo colloquio, improntato alla più affettuosa cordialità. Il generale Ameglio che ieri sera fu a pranzo in casa dal ministro della guerra, generale Spingardi, oggi è stato invitato a pranzo dal ministro guardasigilli.

Il *Giornale d'Italia* dice che domani il generale partirà per Agnano e, dopo la cura, farà ritorno a Rodi.

ROMA, 18. — Oltre il ministro Facta, il generale D'Ameglio visitò oggi gli on. Bertolini e Calissano; più si recò in Campidoglio a salutare il sindaco Nathan, col quale si trattnne in colloquio cordialissimo.

L'anniversario della fondazione dei bersaglieri festeg. a Roma

ROMA, 18. — Ricorrendo oggi il 77.mo anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri nella caserma di San Francesco a Ripa, il comandante del secondo bersaglieri colonnello Menarini ha passato in rivista il reggimento, il quale poi ha sfilato in parata. Il capitano Rubino presenti tutti gli ufficiali e l'associazione degli ex-bersaglieri ha pronunziato un patriottico discorso commemorativo. La società degli ex-bersaglieri si è recata al Gianicolo a deporre una corona sul busto di Alessandro La Marmora.

La colonia italiana a Vallona

ROMA, 18. — La *Tribuna* ha da Vallona:

«La colonia italiana a Vallona ha completamente reintegrato le proprie case e il commercio italiano riprende, a poco a poco.

«Su richiesta dei nostri importatori la Società di Navigazione «Puglia» intensifica le sue partenze per dare incremento agli scambi con l'Italia. Si è costituita teste a Vallona una società italo-albanese di commercio e di navigazione».

Un volo notturno del dirigibile militare P. 2 su Venezia

VENEZIA, 19, (mattina). — Questa notte verso le ore 12 è passato sopra la nostra città il dirigibile militare P. 2. — I nottambuli, che sono numerosi a Venezia, specialmente in questa stagione, hanno inviato grida di saluto alla magnifica aeronave.

Dopo lo sciopero di Milano

MILANO, 18. — Il servizio tranviario è stato riattivato stanotte con la più grande tranquillità. All'ora consueta sono uscite le vetture del servizio notturno; poscia, poco dopo le quattro, hanno cominciato ad arrivare alle diverse rimesse i tranvieri del secondo turno. Verso le quattro e trenta il personale affluiva da tutte le parti a frotte intorno alle rimesse; nessuna ombra di scioperante. Anche i fornai hanno ripreso all'ora abituale il loro lavoro completamente indisturbati.

I gasisti hanno ripreso anch'essi il lavoro. Questa notte sulle mura esterne dell'ufficio dell'Unione del gas a porta Ludovica erano stati appesi dei manifesti emanati dal comitato dello sciopero nei quali invitano i gasisti a riprendere il lavoro. La città ha ripreso stamane il suo aspetto normale.

Il suicidio dell'uccisore dell'avv. Cavalli e della moglie

VENEZIA, 18. — E' morto oggi all'ospedale, in seguito a tentativo di suicidio compiuto ieri in un albergo, quel tale Molini Giuseppe che nel febbraio 1911, uccise a Vicenza la moglie e l'amante di questa avv. Arturo Cavalli, trovato in casa. Come è noto egli fu assolto dalle Assise di Vicenza.

Messo in libertà, il Molini, un povero abulico, non riuscì ad avere pace. Girò per varie città, in cerca di lavoro, senza potersi fermare in alcun sito. L'altra mattina a Venezia, nella stanza d'un albergo, si tirò una revolverata alla tempia, poi suonò il campanello e alla cameriera accorsa chiese un bicchiere di marsala.

Ricoverato all'ospedale i medici riscontrarono che il proiettile, anzichè penetrare nel cervello, recidendo i nervi ottici e spingendo l'occhio destro fuori dell'orbite, era uscito per il naso.

Il Mulini è morto oggi, dopo una giornata di sofferenze.

La lapide a Giuseppe Picciola

Co movente cerimonia patriottica

FIRENZE, 18. — Oggi nell'atrio del Liceo venne scoperta la lapide in memoria di Giuseppe Picciola, insigne letterato e patriotta istriano, che fu molti anni preside dell'Istituto.

La cerimonia si è svolta alla presenza di tutta la scolaresca, dei professori, di notabilità dell'arte e della scienza. Era anche presente la vedova, figlia del senatore Vaccai di Pesaro, coi giovani figli.

Tenne il discorso commemorativo il prof. Moriggi, ricordando il Picciola come poeta, come insegnante e come patriotta.

Le elezioni a Trieste

Un'altra vittoria dei liberali - nazionali

TRIESTE, 18. — Oggi ebbero luogo le elezioni del secondo corpo del consiglio comunale.

Sono riusciti, si può dire senza competizione, tutti i sedici candidati liberali-nazionali.

La città è esultante per questa nuova splendida prova della sua italianità.

L'Austria e il rescritto dello Zar

VIENNA, 18. — Il rescritto dello Zar al ministro degli esteri Sazonoff ha prodotto impressione nell'opinione pubblica viennese. La *Neue Freje Presse* ritiene che, se la Russia esprime così altamente il suo pieno accordo con la Germania essa non può avere l'intenzione di ferire profondamente l'Austria-Ungheria e di eliminarla formalmente dai Balcani. Il telegramma dello Zar è assai importante e rassicurante per la pace.

La fiducia della Grecia

ATENE, 18. — I giornali dicono che la Grecia ha piena fiducia nei risultati della conferenza di Pietroburgo ed è convinta che i suoi interessi non saranno affatto lesi malgrado il pro-

Mercato dei bozzoli

COSEANO, 18. — Il mercato dei bozzoli continua animato e si nota qualche aumento nei prezzi. Infatti oggi certe partite classiche furono pagate anche lire 3.70 al chilogramma.

FAGAGNA, 18. — Le consegne dei bozzoli continuano abbondanti anche da noi ed a prezzi abbastanza sostenuti.

Oggi furono pagati gli incroci chinesi a lire 3.60 — 3.70 ed anche lire 3.80 alchilogramma ed i poligialli arrivarono fino a Lire 3.50.

La produzione da noi si può dire uguale a quella del decorso anno e tutte le partie andarono discretamente.

COLOGNA VENETA, 17. — Incrociati chinesi chilogrammi 26.500 da L. 3.55 a 4.— incrociati giapponesi chilogrammi 1200 da 3.30 a 3.55.

REGGIO EMILIA, 17. — Nostrani lire 3.30 a 3.50, media 3.43 chinesi da 3.13 e 3.67, mdeia 3.53.

VERONA, 17. — Venduti chilogr. 12.800 da lire 3.25 a 3.78, medio 3.622.

IL CAMBIO

ROMA, 18. — Il cambio per domani è 102,57.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

La famiglia ed i congiunti del compianto

Avv. Gustavo Monti

Senatore del Regno

profondamente commossi e riconoscenti, ringraziano le autorità, le rappresentanze, gli amici, e l'intera cittadinanza per la dimostrazione di rivorente affetto data al loro caro Estinto.

Pordenone, 18 Giugno 1913.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Ecco di che si tratta — Ho testè negoziato col signor Moses un oggetto raro, uno stipetto antico d'argento cesellato, del prezzo di duemila franchi — Gliene ha offerti milleottocento — Moses ha rifiutato.... Io ho insistito.... egli si è ostinato... Anch'io — Sono partito ed ora me ne rincresce

— Mi pare che nulla v'impedisca di tornare al magazzino — disse il fattorino pieno di buon senso.

— Certamente, ma c'è una questione d'amor proprio.

— Non voglio parer di cedere dopo aver dichiarato che non avrei ceduto. — Questi sono duemila franchi — Andate a dire al mercante che venite da parte del giovane di poc'anzi e portatemi lo stipetto.

— Va bene signore.

Il fattorino andò.

Lucenay lo vide entrare nella bottega e in capo a cinque minuti, ricomparve munito dell'oggetto delicatamente ravvolto in carta da seta e latore, inoltre, di una fattura di duemila franchi saldata, senza nome di compratore.

Giulio diede dieci franchi al fattorino lieto e contento e, non volendo essere incontrato con un pacchetto sulle braccia, prese una vettura che lo condusse in via del Circo.

Ivi rientrò nel suo palazzo, giunse al suo appartamento e chiuse lo stipetto nello stesso mobile dove già trovavasi il cannocchiale di Lobb.

Giovanni Dufour che, dalla finestra della sua camera, aveva spiato il ritorno del suo padrone, lo vide attraversare il cortile, nascondendo meglio che poteva, mediante il suo leggiero soprabito gettato sul braccio, un oggetto ravvolto in carta di seta.

— Cospetto! — si domandò il fedel servitore — che cosa porta il signor conte? — Bisognerà bene che io lo sappia — soggiunse. — E' indispensabile per il mio rapporto alla signora dagli smeraldi!

Il sor intendente raggiunse lesto il suo padrone.

— Sono venuto a prendere i comandi del signor conte — disse.

— Fatemi preparare un bagno...

— Il signor conte farà colazione qui al palazzo?

— Sì.

— A che ora?

— A mezzogiorno.

— Devo ordinare di attaccare dopo la colazione del signor conte?...

— Non lo so ancora... — Lo dirò a suo tempo...

— Il signor conte sembra indisposto...

— Un po' d'emicrania soltanto.

— Vado a far preparare il bagno del signor conte.

Giovanni Dufour uscì grattandosi la nuca e mormorando:

— Troppo laconismo!! — Perchè — Che per caso avesse della diffidenza il padrone?... — Non sarebbe una bella cosa!

Giulio di Lucenay prese il suo bagno, fece colazione senza appetito, e dopo uscì in vettura, annunziando che probabilmente sarebbe tornato a pranzo.

Giovanni Dufour si piccava di essere molto furbo, e i nostri lettori devono aver constatato che quando si trattava di compiere qualche bricconata dava infatti prova di un vero merito.

Da domestico molto furbo che prova l'imperioso bisogno di essere al corrente di tutti i segreti del suo padrone, per servirsene all'occorrenza contro di lui, Giovanni Dufour, quando aveva atteso ai particolari dell'impianto e della mobilia del palazzo, aveva avuto la precauzione — chè sembrava una misura di prudenza e di buon ordine — di far eseguire in doppio le chiavi di tutte le toppe.

— In tal guisa — egli diceva ai fabbri — se per caso una chiave si perdesse, non vi si troverebbe nell'impaccio.

Era logico e plausibile, e la cosa sembrò naturale.

Ben inteso, il sor intendente aveva tenuto per sè il duplicato d'ogni chiave.

Papavero salì alla sua camera appena Giulio di Lucenay fu uscito e trasse da un armadio una cassetta di legno che aprì calcando sopra una molla invisibile.

Quella cassetta conteneva una gran quantità di chiavi di tutte le dimensioni e forme.

Fra le più piccole ne scelse una elegantissima, cesellata, nichilata e che sopra un cartellino appeso vi aveva queste tre lettere S. S. C.

Traduzione: Scrivania del signor conte.

Si poteva rimproverare molte cose a Giovanni Dufour, ma egli non perdeva mai l'apparenza del rispetto.

Se avesse trovato qualche vantaggio a sopprimere il suo padrone e se fosse stato certo della impunità, lo avrebbe fatto senza il benchè minimo scrupolo, ma nel farlo non avrebbe mai tralasciato di dire:

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 102.70, Londra [sterline] 25.91, Germania [marchi] 126.80, Austria [corone] 107.25 Pietroburgo [rubli] 272 30, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.35, Turchia [lire turche] 23 20

Chiusura Borsa di Milano, 18

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 99.15, fine giugno idem 99 30 idem 3.1|2 0|0 98.75.

Azioni: Banca d'Italia 1428. Banca Commer. Ital. 838.50, Credito Ital. 547.50, Ferrovie Medit. 1520.— Naviga. Gen. It 346.—, Società Veneta 126.60

Azioni: Londra 15.53, Svizzera 102 32

Chiusura Borsa di Genova, 18

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 99 11, id. id. fine giugno 99 22 Italiana, 3 1|2 0|0 99.3 .

Azioni: Banca d'Italia 1429.— Banca Commer. Ital. 838.— Credito Ital. 548.— Ferrovie Merid. 571.50, id. Medit. 323.50, Nav. Gen. Ital. 453.50, Raff. Ligure Lombarda 372.75, Acciaierie Terni, 1556 Eridania 782.—, Ansaldo Armstrong e C. 287 50

Chiusura Borsa di Parigi, 18

Rendita: Francese 3 0|0 83.90, Italiana 3.1|2 0|0 96.57, Cambio Londra a vista 25.23, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 73 1|8 Obblig. Ferr. Lombarde 259.50. Cambio su Italia 97 4|3 Rendita Turca 84.95 Rend. Russa 1891 53.45, id. 1906 101.85, id. 1900 85.45, Portoghese 64.12, Banca Commerciale 800.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D 8.19 A. 10 14, A.15.50, D. 17.15, O. 18.—
Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12 5, 17.10, 19.—
Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O 12 M. 15.45, D. 17.58. D. 18.53, O. 20.6.
Venezia: 4.26. D. 6.55, 8.20, 10.—, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17.—, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M. 16.10 M. 20.—
Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.44

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.55.
Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.
Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A 9.5—, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.
Cividale: 6.50, 9.28, 12.52. 15.50, 19.40, 21.53.
Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.46 - 18.31 - 21 (Festivo).
S. Daniele. 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).
S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.54 - 20.21 (Festivo).
Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.41 - 19.25 - 21.55 (Festivo).